

## **Vampiri all'ombra del Duomo (con un'insana passione per il maiale)**

Intervista a Claudio Vergnani autore de “Il 18° vampiro” pubblicato da Gargoyle Edizioni



Claudio Vergnani arriva in una calda mattina di sole puntuale all'appuntamento in Piazzetta Sant'Eufemia. Dovevamo incontrarci al Caffè dell'Orologio, luogo feticcio del suo romanzo “Il 18° vampiro”, ma per far coincidere tempi e orari abbiamo dovuto spostarci. Dopo aver letto il libro le immagini della Modena oscura, tragica, ironica e un po' splatter si sovrappongono a questa soleggiata immagine di fine maggio. Una distorsione piacevole, però. Per chi abita a Modena è difficile pensare alla propria città in maniera differente. Eppure Vergnani c'è riuscito. Innanzitutto, Claudio Vergnani non è un vampiro, né una creatura dell'oscurità. La temperatura estiva e il sole cocente lo dimostrano. Inoltre, beve un cappuccino.

**Dalle tue note biografiche emerge una vita avventurosa: lavori sempre diversi, ma una passione – che emerge anche dalle citazioni del tuo libro – quella per la lettura. Quali autori o libri ti hanno ispirato maggiormente?**

*Dacché ho imparato a leggere (la leggenda – poco attendibile – sostiene a quattro anni) ho sempre letto di tutto, senza pregiudizi. Scolasticamente parlando, la frequentazione del Liceo Classico mi ha condotto sulla via dei cosiddetti classici, ma al di fuori delle mura scolastiche c'era un mondo da scoprire. Per cui ad un Tacito seguiva uno Zagor, ad un Manzoni un Diabolik, ad un Omero un Asimov, ad un Tolstoj un Ballard, ad un Melville un Segretissimo, ad uno Shakespeare un Uomo Ragno (e – lo ammetto un Supersex) e così via.*

*Con l'horror, poi, ho avuto da subito un buon rapporto. Mi sono letto senza battere ciglio i miei bravi Poe, Lovecraft, Bierce (e Kafka oso dire), e caterve (letteralmente) di Urania (è da un vecchio Urania, dopotutto, che ho tratto il personaggio di Grimjank), passando inevitabilmente per i vari Stoker, Shelley, Le Fanu, Tarchetti, Hoffmann, Meyrink, James, Hodgson, Dickson Carr e D'Agata, con il suo indimenticabile Il Segno del Comando, ecc. Paradossalmente (vergognosamente?) ho letto il mio primo King solo dopo aver scritto Il 18° vampiro. Ma erano già altri tempi, ed io una persona differente.*

*In questo Gotha letterario – se devo fare alcuni nomi “scelti” – indico l'argentino Borges, l'immane Shakespeare, un autore americano di nome Trevanian, il D'Annunzio dell'Alcyone, e una poesia di Montale “Il sogno del prigioniero”.*

**A Modena non si può dire che manchino librerie e biblioteche. Come ha soddisfatto la città questa tua voglia di storie e di parole?**

*In passato – fin da molto piccolo - ero un formidabile avventore di compravendite di libri usati. Ora, per lo più, sono un assiduo frequentatore della Biblioteca Delfini.*

**Hai mai giocato di ruolo?**

*A dire il vero no. Mancanza di occasioni, credo. Poi, con l'età, mah ...*

Ecco. Lasciatemi spiegare questa domanda. Chi legge “Il 18° vampiro” ed ha un passato da giocatore di ruolo non può fare a meno di pensare che il manipolo di anti-eroi senza nulla da perdere protagonista del libro sia il frutto di un'avventura giocata con dadi, schede e manuali. Un'avventura originalissima in cui non ci sono clan, non ci sono regole e schematismi. Gli racconto le mie impressioni su come il protagonista e i comprimari si dividano strategicamente per entrare nei covi, una modalità da gruppo di avventurieri di Dungeons&Dragons. Claudio ribatte che sono reminiscenze da addestramento militare e alcune scene introspettive racconti scritti per amici e inseriti nel suo grande mosaico dedicato ai vampiri modenesi.

In ogni caso, in rete, il romanzo di Vergnani è già diventato un riferimento per gli appassionati dei giochi di narrazione.

**La prima cosa che ho pensato tenendo in mano il libro è che i cacciatori di vampiri a Modena centravano come i cavoli a merenda, e invece...Da dove è venuto questo tuo coraggio per trasformare il placido territorio modenese in un luogo di oppressione, terrore, incubo?**

*La verità è che mi seccava continuare a sentire citare Modena solo e soltanto per i suoi quattro triti simboli: i tortellini, la Ferrari, Pavarotti, lo zampone ... ho provato , ovviamente nel mio piccolo, a introdurre qualche elemento nuovo. E differente.*

*Modena a suo modo è grande, e nemmeno ingrata con le novità: ha spazio, e ha visto sicuramente di peggio.*

**Il libro esce in un momento in cui sembra impossibile NON parlare di vampiri, mi riferisco al successo dei romanzi della saga “Twilight”. Ma i tuoi vampiri non sono vampiri patinati, sono sacchetti vuoti di fluidi corporei destinati alla putrefazione...Dove è finito il vampiro bello, affascinante e seducente?**

*Una cosa non esclude l'altra. Tuttavia io “sono andato” in una direzione, “riscoprendo” un pò la vecchia tradizione vampirica, con qualcosa però di “nuovo” . Volevo scrivere un horror, non un “Harmony” camuffato.*

Sorrido perchè non avrei saputo definire meglio la saga di Twilight. In ogni caso stiamo parlando veramente di qualcosa di diverso. Si tratta di un romanzo dal linguaggio crudo in cui scene di crudele accanimento su umani e vampiri si alternano ad episodi più sentimentali, ma sempre pervasi da un senso di disfatta incombente.

**Altro aspetto che ho molto apprezzato del libro è la mancanza di informazione sulla genia dei vampiri. Il tuo protagonista e tutti quelli che danno loro la caccia affrontano l'ignoto. Forse per mancanza di altre prospettive, forse anche per eroismo, ma è come se non arrivassero mai a comprendere l'oggetto della loro “ricerca”.**

*Sì. E' vero. Non si sentono investiti da alcun compito sacro o irrinunciabile. Sbarcano solo il lunario, dedicando ai vampiri le energie sufficienti a svolgere (molto di malavoglia) il lavoro. Il che presuppone non solo avversione ma anche un disinteresse quasi “protettivo” nei confronti di ciò con cui hanno a che fare. Finché le cose non cambieranno, naturalmente.*

**Modena è una terra di scrittori, giornalisti, fotografi, artisti, cuochi. Sarà merito dell'acqua? Sarà merito della terra? Mi aspetto una spiegazione ardita e fantastica...**

*Posso dirti ciò che ho sentito in altre occasioni, e cioè che negli antichi canali sotterranei sotto la città scorrerebbe una qualche linfa ignota che finisce – qua e là – per far sentire i suoi effetti in superficie, nel bene e nel male, creando una sorta di ribollente ansia creativa in chi ne venga in contatto. E' una leggenda, ovviamente, ma – come si dice – in tutte le leggende c'è un fondo di verità.*

### **Valutiamo la vita culturale a Modena, cosa offre e cosa vorresti che offrisse?**

*Credo si stia già facendo tanto così. Il fatto che tu sia qui e abbia trovato il tempo e la voglia di scambiare quattro chiacchiere con me ne è la prova.*

Claudio Vergnani non sembra a suo agio nei panni dello scrittore. Eppure dall'uscita del libro, a marzo 2009, ha ricevuto numerose critiche positive apparse su periodici a stampa e testate on line. I primi a credere in lui sono stati però i curatori della casa editrice Gargoyle che, per l'occasione, hanno fatto uno strappo alla regola di pubblicare autori stranieri. Per informazioni su “Il 18° vampiro” è possibile collegarsi al sito web della casa editrice: <http://www.gargoylebooks.it>

**Claudio Vergnani** - Nato a Modena, svogliato studente di liceo classico, ancor più svogliato fuoricorso di Giurisprudenza, Claudio Vergnani preferisce passare il tempo leggendo, giocando a scacchi e tirando di boxe. Allontanato dai Vigili del Fuoco, dopo una breve e burrascosa parentesi militare ai tempi del primo conflitto in Libano, sbarca il lunario passando da un mestiere all'altro, portandosi dietro una radicata avversione per il lavoro. Dalle palestre di bodybuilding alle ditte di trasporti, alle agenzie di pubblicità, alle cooperative sociali, perso nei ruoli più disparati, ma sempre in fuga da obblighi e seccature. “Il 18° vampiro” è il suo primo romanzo.